

IL FILM

Biancaneve sotto i nani tra gag e doppi sensi

Una prima in scena senza i big

di MASSIMO BINELLI

— MASSA —

«**T**UTTI vi starete chiedendo cosa ci sarà mai sotto i nani, vero? Io non lo so, però intanto vi faccio vedere cosa c'è sotto Biancaneve!». La battuta è del comico versiliese Stefano Martinelli, intervenuto mercoledì sera al cinema Astor all'anteprima di «Biancaneve sotto... i nani (Bona la prima)», negli inverosimili panni della protagonista della fiaba dei fratelli Grimm. «Una serata tra pochi ma buoni, compreso un prete, forse perché molti degli invitati, pensando che si trattasse davvero di un film porno, sono rimasti a casa», ha detto Martinelli mostrando la locandina del nostro giornale, che sabato scorso annunciava l'avvenuto blitz dei carabinieri nella sede dell'Aisha Production.

ANZI, di «ospiti illustri» non ne è arrivato nemmeno uno, e così le poltrone riservate a nome di Andrea Agresti, Antonio Cornacchione, Amedeo Gorla e tanti altri sono restate vuote, facendo nascere il fondato sospetto che si sia trattato dell'ennesima trovata del vulcanico produttore-regista-attore Gabriele Len-



FILM Un momento della prima al cinema Astor

zotti. «Tra le numerose defezioni — ha spiegato Lenzotti — una in particolare mi addolora. Avevo inviato un fax ad Arcore per invitare Silvio Berlusconi, in qualità di presidente di Medusa Film. Una mattina, mi son

svegliato (canticchiando sulle note di Bella Ciao, ndr.) con l'urlo del telefono: era la segretaria di Silvio che mi comunicava l'impossibilità del Cavaliere di venire e mi porgeva gli auguri a suo nome». Sarà... In sala, co-

munque, erano presenti gli attori protagonisti del film (vedi box a fianco).

E VENIAMO al film (preceduto dalla pubblicità dell'«Acqua di Fosso», indicata per... farla a più non posso!), portato «dal porno alla commedia», come recita il trailer. Girato in un mese, senza copione e con un budget irrisorio, e destinato al circuito dei videonoleggi, narra le vicende rocambolesche del regista Gabriele (Lenzotti) che, colto da una strana vena artistica, decide di rappresentare in teatro la favola di Biancaneve e i sette nani, rivista e corretta, a partire dal titolo. E così inizia un percorso fatto di incontri in luoghi tranquilli (il cimitero!), continui doppi sensi, provini con candidate Biancaneve dai nomi improbabili e irripetibili, compromessi a luci rosse, scene di giochi sotto il tavolo del ristorante (non proprio inedite) e parolacce, talvolta gratuite. Poco più di un'ora di gag comiche, tutto sommato piacevoli, considerate le risorse a disposizione.

INVOCHIAMO solo una prece per la morte dei congiuntivi: indipendentemente dal budget, almeno loro potevano essere salva-

IL CAST

Attore di porno?
Un equivoco:
è di... Forno

TRA GLI ATTORI spiccano i nomi di Elettra Rinaldi (la segretaria Jessicah che si troverà coinvolta, suo malgrado, in due equivoci boccacceschi), Andrea Quintavalle (l'amico d'infanzia Andrea), Alessio Cherubini (il seminarista Alessio), Cristiano Mele, Gino Menconi e Vittorio Vatteroni. «Quando mi hai cercato — ha raccontato Vatteroni rivolto a Lenzotti — mi hai detto che nel film ci sarebbe stato un attore di porno, poi mi hai gasato facendomi credere che sarei stato un membro importante e avrei fatto una figura da Dio, e infine che avrei fatto sempre su e giù. Io ho accettato con entusiasmo, però poi mi sono reso conto che avevo capito male: l'attore non è di porno ma è di Forno (Alessio Cherubini, ndr.), la figura da Dio l'ho fatta nei panni di un... vescovo e il su e giù non è mancato, ma a piedi sotto alle logge!».